



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Il Commissario Prefettizio a Cava

Con l'annullamento delle elezioni amministrative del 1970 nelle sezioni 3, 12, 13 e 17 del nostro Comune, è venuto non soltanto Pascale di cui parlammo nello scorso numero, ma anche il Commissario Prefettizio, tanto paventato e non da noi, che siamo sempre sgolati nei comizi e sbracciati sulla stampa, per spiegare che un poco di gestione commissariale avrebbe fatto bene all'amministrazione comunale di Cava come un purgante fa bene all'organismo umano in malattia.

Con decreto del 23 Giugno 1973 il Prefetto della Provincia, premesso che il Consiglio di Stato con decisione n. 482 del 30-11-57 ha annullato le operazioni elettorali del 7 Giugno 1970 nelle predette sezioni, nonché la proclamazione degli eletti; accertato che il voto degli elettori di tali sezioni è influenzato sui risultati complessivi delle elezioni per cui occorre ripetere in esse la votazione; atteso che in conseguenza di ciò i Consiglieri comunali come finanziati eletti non possono essere ritenuti in carica fino a quando il Consiglio non verrà ricostituito a seguito dei risultati che si verificheranno nelle predette sezioni; visto l'art. 85 del T.U. delle Leggi Elettorali Amministrative del 16 Maggio 1960, n. 570, ha nominato a Commissario Prefettizio del Comune di Cava dei Tirreni il dirigente superiore Viceprefetto Dott. Emanuele Colasurdo fino a quando il Consiglio Comunale non verrà rinnovato con altra elezione.

Conseguentemente i Consiglieri Comunali sono stati messi in fresco e la Giunta ed il Sindaco son decaduti, e con essi dobbiamo pur dirlo, è cessato anche quell'andrivento della sempre solita gente sul palazzo municipale, giacché il Commissario Prefettizio, che pur è una gentilissima ed affabile persona, alla quale va il nostro saluto ed il nostro augurio, non ha certamente tempo da perdere per cose che non riguardano strettamente la gestione della cosa pubblica a norma di legge e non ammette ingenuità di estranei.

Senza temo di smentita possiamo dire che tra tutti e quaranta Consiglieri Comunali l'unico al quale la venuta del Commissario Prefettizio ha fatto piacere è colui che scrive queste note, giacché in Consiglio Comunale quando si è trattato di «scongiurare» questo provvedimento straordinario, si son mostrati tutti d'accordo, si son fatti tutti in quattro, democristiani, fascisti, comunisti, socialisti ed indipendenti di destra e di sinistra, gridando per imbonire l'uditore e la popolazione, che il Commissario Prefettizio sarebbe costato chissà che cosa al Comune e che avrebbe determinato chissà quale scombussolamento nell'andamento amministrativo.

Per rassicurare i nostri lettori abbiamo chiesto a chi di competenza quanto costerà al Comune di Cava la gestione Commissariale, e ci è stato risposto che il Commissario Prefettizio è già regolarmente stipendiato dallo Stato, eppure ci prenderà dal Comune di Cava soltanto quelle indennità di ca-



rica che già prendeva il Sindaco, e cioè lire centoventimila al mese; quindi avevamo ragione noi quando dai palchi e sul giornale dicevamo che sarebbe costato di più nè meno che il Sindaco. Quanto poi allo scombussolamento che il Commissario avrebbe portato nell'amministrazione, i lettori ed il popolo potranno giudicare dai provvedimenti e dal comportamento del Dott. Colasurdo fin qui, e c'è da star certi che tutto funzionerà a punti e virgolette, secondo le regole del diritto, e nessuno avrà modo di rimanerne scontento. Piuttosto sarebbe da dire che un po' di gestione commissariale farebbe bene a tutti i Comuni d'Italia, non foss'altro che per porre una soluzione di continuità a certi andazzi. Solo che la gestione commissariale, essendo un fatto eccezionale, deve durare quanto durano i fatti eccezionali, e cioè il tempo previsto dalla legge. Perciò, senza minimamente voler dubitare della squisita correttezza e della spiccatissima sensibilità del Prefetto della Provincia, ci siamo a lui rivolti con la seguente raccomandazione di ricevimento n. 3853 del 12-6-73 dello Ufficio Postale di Cava dei Tirreni: «*Ilmo Sig. Prefetto del Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni*, il Consiglio ha ribadito la sua fedeltà ai valori dell'antifascismo e della resistenza, ecc. ecc.».

Perciò dobbiamo dire anche al Dott. G.B. Guida: «*Vivente, Pasca, vvi*», non certo per rinfacciare a lui una passata mentalità fascista (che lui certamente non potette avere perché quando cadde il fascismo aveva soltanto cinque anni di età), ma per fargli comprendere dapprima che sia il senso della nostra astensione dal votare quell'ordine del giorno e poi per fargli comprendere che la sua mentalità è più fascista di quella dei fascisti, perché non sono fascisti soltanto quelli che si ritengono tali, ma tutti coloro che la pensano da fascisti

Avv. Domenico Apicella

L'orario estivo dei negozi

L'orario di apertura dei negozi a Cava è stato fissato per il periodo estivo (1 Aprile - 30 Settembre) dalle ore 8 alle 13,30 e dalle 16,30 alle 20,30. La domenica chiusura per tutti. Il lunedì mattina effettueranno il riposo settimanale i non alimentari e le macellerie; i martedì le pasticcerie ed i florai per l'intera giornata; il giovedì pomeriggio gli elettrodomestici e gas, il sabato pomeriggio i cartolibrari, i colori, le ferramenta, gli autocampeggi, i cui e pellami, i quali pomeriggio i primi giorni di apertura pomeridiana chiuderanno alle 19,30.

L'orario di apertura delle pasticcerie non munite di licenza di P.S. sarà dalle 8 alle 21 compresa la do-

L'Agenzia Giornalistica RADAR (Roma, Via dei Prefetti, 7) ha aperto anche una Redazione Cavese e col Giugno 1973 ha pubblicato il suo primo numero locale. Il redattore Dott. G.B. Guida, così come han fatto già altri che lo hanno preceduto nelle intraprese giornalistiche di Cava, ha trascorso, nell'articolo di presentazione, di rivolgere un saluto, se non altro di forma, ai vecchi organi di stampa locale; e noi non per questo gliene vogliamo, anzi salutiamo con vero entusiasmo il nuovo foglio, perché esso comunica che accresce merito al nostro Castello, se coloro che ci seguiranno, dovranno pur sempre dire, un giorno, che fu grazie alla costanza ed alla abnegazione dell'organo di stampa da noi fondato nell'ormai lontano 1947, che a Cava è sorta e si è sviluppata la passione per il giornalismo, e l'abitudine alla pubblica discussione a mezzo della stampa.

Ma quello che non possiamo lasciar passare, è il malizioso colpo mancino che esso dott. G.B. Guida si è quasi compiuto di tirarci quando ha così riportato il voto contro la violenza, espresso dal Consiglio Comunale di Cava nella sua ultima seduta: «*Voto antifascista in Consiglio Comunale*. Il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni condanna gli atti di violenza perpetrati da forze epressive collegate con gruppi internazionali. Riafferma con ferocia i valori dell'antifascismo e della resistenza. Chiede un'azione ferma e decisiva tendente a stroncare ogni tentativo di violenza che miri a sovvertire l'ordine repubblicano e democratico. Con questo documento, approvato con la sola astensione del MSI e dell'Avv. Apicella, il Consiglio ha ribadito la sua fedeltà ai valori dell'antifascismo e della resistenza, ecc. ecc.».

Perciò dobbiamo dire anche al Dott. G.B. Guida: «*Vivente, Pasca, vvi*», non certo per rinfacciare a lui una passata mentalità fascista (che lui certamente non potette avere perché quando cadde il fascismo aveva soltanto cinque anni di età), ma per fargli comprendere dapprima che sia il senso della nostra astensione dal votare quell'ordine del giorno e poi per fargli comprendere che la sua mentalità è più fascista di quella dei fascisti, perché non sono fascisti soltanto quelli che si ritengono tali, ma tutti coloro che la pensano da fascisti

menica. Di domenica resteranno aperti anche i florai dalle 8 alle 13. Ci abbiamo perduto, perché durante il periodo estivo Cava aveva diritto all'orario libero, essendo Stazione di Soggiorno. Per noi questo orario andava bene in inverno, e non di estate. Ma, attacche a ciucio adda va a capoza, lega l'asino dove va la cavessa, cioè legalo per esso si ferma, dice un altro proverbo napoletano, ed i nostri governanti, che non hanno una testa propria per governare, applicano proprio questo proverbo, poiché fanno tutto quello che vogliono i commercianti senza curarsi dell'interesse pubblico e delle esigenze dei compratori!

Fascismo e antifascismo

nell'ampio arco che dall'estrema sinistra va fino ai fascisti e propri, quando concentrano i loro timori e le loro avversità avversi soltanto contro il MSI ed il neofascismo.

Noi non intendiamo affatto di difendere il MSI, né ci sentiamo nostalgiici del passato regime, perché se in quel regime nasceremo ed in tenera età ne fummo abbagliati per l'amore di patria e l'orgoglio nazionale, che ci han sempre fatto sentire repulsa per qualsiasi ideologia o fede che tendesse a sovrapporre all'autorità dello Stato l'autorità di altri organismi sia politici che religiosi, siamo stati sinceramente contrari al fascismo da quando, con l'inizio della maturità, la nostra ragione incominciò a snobbarsi di tutte quelle esaltazioni di cui il fascismo affumicava il proprio credo allo scopo di opporre il popolo italiano; tant'è che caduto il fascismo fummo oggetto di una sentenza di non doversi procedere ad «epurazione» nei nostri confronti perché notoriamente avevamo dato prova di essere antifascista. Ironia, però della vita, o per lo meno della nostra vita: un altro provvedimento che ci epurò da una carica onoraria che a quell'epoca ci privammo; e noi, come chiariremo un giorno che pubblicheremo questi due documenti, dovranno «piegarceli a libretto» per quella solidarietà umana a nazionale alla quale non siamo venuti mai meno. D'altronde il nostro atteggiamento nei confronti del fascismo e delle forze eversive dello Stato è tanto noto attraverso le colonne del Castello, che soltanto alla malizia può far pensare che la nostra astensione dal votare un ordine del giorno antifascista in Consiglio Comunale voglia significare nostalgia o simpatia per il fascismo!

La nostra astensione dall'adesione a quell'ordine del giorno dipende e dipende da un dopo ordine di idee ben precise che il Dott. G.B. Guida, quale ex Assessore allo Sport (giacché al presente siamo stati tutti sposi) doveva ben conoscere, perché ha partecipato a tutte le sedute consiliari nelle quali per evenienze simili, ci siamo astenuti ed abbiamo dato la spiegazione della nostra astensione: spiegazione che riteniamo superfluo di dover ripetere per una eminenza volta, onde evitare di sottrarre ancora del tempo a più proficue discussioni.

Primo: il Consiglio Comunale è carente, cioè non ha i poteri di prendere risoluzioni di carattere politico, perché i compiti ad esso demandati dalla Legge Comunale e Provinciale sono definiti e non includono affatto i dibattiti politici (i quali sono riservati alle Camere dei Deputati e dei Senatori, alla libera discussione sulla stampa ed ai comizi pubblici o partitari), e tantomeno le risoluzioni ideologiche. Nei Consigli Comunali si è preso oggi l'andazzo a scopo troppo chiaramente demagogico, di elevare proteste ad ogni occasione contro questo o quell'avvenimento nazionale

od internazionale, ed in questa competizione quelli che si distinguono di più sono i fascisti ed i comunisti, che non tralasciano occasione per gettarsi l'un contro l'altro i loro antagonisti, mentre gli esponenti degli altri partiti democratici vi si lasciano trascinare senza accorgersi che fanno il gioco di quelli, riducendo il consenso civico ad un'assemblea di massa, e la sala consiliare ad una piazza in cui si consuma con una snerbante logomachia quel poco di fosforo che gli eletti del popolo dovrebbero dedicare alla risoluzione dei problemi che assillano la città; sicché quella che ne soffre è sempre la lunga teoria degli argomenti messi allo ordinio del giorno i quali vengono alla fine approvati alla cieca ed alla rinfusa come se si trattasse veramente di roba da «sporta di tarallaro».

Per cercare di porre fine a questo andazzo prendemmo anche l'iniziativa di rivolgere sollecitazione al Prefetto di Salerno di non ratificare la delibera n. 175 del 21-12-1970, riguardante i fatti della Spagna e della Polonia, sperando che l'autorità di una più alta lezione giovasse ai nostri Consiglieri. Per la verità la Prefettura non ha mai ratificato la predetta delibera, ma i nostri amministratori non hanno mai tratto profitto dalla lezione, e così siamo andati avanti ed andremo avanti per l'avvenire.

Secondo: il fascismo per noi non è soltanto quello che è soprattutto nell'ansia di ricostituire l'ormai tramontato, morto e seppellito regime della camicia nera e del manganello, ma fascismo è per noi ogni ideologia, ogni tendenza che miri a imporre con la violenza il prepotere di un gruppo, di una classe, sugli altri gruppi, sulle altre classi, cioè il prepotere di una minoranza sulla maggioranza. Fascisti son quindi non soltanto coloro che hanno la nostalgia del saluto romano e del fascio littorio, ma anche coloro che, pur se invasi dall'ideale di sottrarre l'uomo dallo sfruttamento da parte dell'altro uomo ed il lavoro dal capitale, tendono egualmente a raggiungere lo scopo di imporsi lo stesso statuto, anziché con le dita distese col pugno chiuso, e di sovrapporre al capitale il lavoro (dei dirigenti politici ed economici, si intende!) ed alla democrazia il totalitarismo della classe operaia nelle mani però di un partito unico. Inoltre il fascismo non si combatte con le chiacchiere, non si combatte con la celebrazione annualmente rituale della Festa della Resistenza, o, come pretendono i tali, con la diuturna illustrazione anche attraverso la radiotelevisione, delle atrocità fasciste. La resistenza la si esalta con le opere, così come con le opere si combatte il fascismo, e si resistere ad ogni velleitarismo del restauro di esso.

La resistenza la si esalta con la realizzazione di tutti quei sani principi per i quali si batteggero coloro che il fascismo abbattero e che dovrebbero far amare la democrazia al di sopra di ogni totalitarismo, la libertà al di sopra di ogni schiavitù, anche semplicemente morale; ma la libertà civica, la libertà civile, e non quella sfrenata come è concepita purtroppo oggi.

La resistenza la si esalta ed il fascismo lo si combatte comportandoci da democratici; perché la violenza, anche se soltanto morale, e da qualsiasi parte venga, suscita esarcione degli animi pacifici, anche se direttamente contro i violenti, e riesce perfino a trasformare costoro in vittime. Così unanimi è stata da parte degli uomini di buona volontà la riprovazione della bravata di quei dipendenti di una stazione di ristoro autostradale del Nord, i quali si rifiutano di dar da mangiare e di rifornire di benzina un avventore, sol perché costui rispondeva alla persona dell'Onorevole Almirante, capo riconosciuto del MSI.

Se la democrazia si identifica con la violenza, con la intolleranza, con il sanfedismo; se la democrazia si sottrae o meglio continua a sottrarsi alla legge, allora diventerebbe essa stessa fascismo, e non ci si dovrebbe meravigliare se per reazione o per ripicca la gente finisce per solidarizzare con i violenti di ieri che diventerebbero i martiri di oggi.

La resistenza la si esalta ed il fascismo lo si combatte eliminando tutti i motivi di preoccupazione e di scontento che affliggono la nostra Italia.

La resistenza la si esalta ed il fascismo lo si combatte difendendo concretamente quei valori morali e di vivere civile che sono a base della nostra costituzione repubblicana. La democrazia la si difende ed il fascismo lo si combatte difendendo il valore della lira, e non sperperando così come oggi si fa anche il danaro sudato dei nostri emigrati, i quali compiono ogni sorta di sacrificio in terra lontana dalla patria, della quale sentono ogni giorno la nostalgia, e lavorano e sudano per raggranelare un gruzzolo che permette ad essi di acquistare una abitazione nel paesello nativo dove anelano di ritornare al più presto, e poi si accorgono che giorno per giorno quel gruzzetto che accumulano sulle banche, diventa sempre più magro per lo svilimento quotidiano della moneta italiana, e quel sogno si allontana sempre più, ed essi debbono continuare a lavorare, a sudare, a soffrire mentre gli altri allegramente e sconsideratamente sperperano il pubblico danaro magari semplicemente per demagogia.

Questi, dunque, sono in breve i motivi che, caro il Dott. G.B. Guida, ci sospingono e ci spingheremo sempre ad astenerci ogni volta che il Consiglio Comunale si lascerà trascinare a trattare problemi politici anziché spendere il proprio fosforo prezioso per i gravi problemi cittadini; e questo avremo dovuto sinceramente ed onestamente chiarire Voi nel dar la notizia di cui innanzitutto, e non già presentare la cosa al lettore sprovvisto, come se l'Avv. Apicella fosse un nostalgico del passato regime od un fiancheggiatore dei nostalgici di esso.

Inchiesta sulla droga

Speciale di Diego Liguori e Alfonso Celentano

Con questo speciale di Celentano e Liguori quest'ultimo nostro collaboratore da Roma, si chiude il ciclo delle inchieste sulla droga.

Da circa quattro anni ci occupiamo su queste pagine di un argomento che la stampa di vario tipo vi dedica, riportando interviste ed esperienze sempre più sconcertanti di giovani pronti a fare qualsiasi cosa pur di avere un grammo di eroina.

Certamente non siamo ancora sul piano della tragica epidemia come avviene negli Stati Uniti. Nel nostro Paese il fenomeno si è delineato appena da qualche anno, ma esige che non si perda tempo prezioso e che gli sforzi si concentri in un'azione preventiva efficacissima piuttosto che repressiva tanto più costosa e scarsa di risultati.

Il convegno su «Società d'oggi e droga» promosso dal comune di Roma voleva proprio riferirsi, con un nutrito programma ad una campagna affinché comuni, province e regioni organizzassero un'azione preventiva al riguardo. Abbiamo detto voleva, perché il convegno durato tre giorni tra una posizione moderatamente liberale e una decisamente reazionaria non ha dato nessuna indicazione.

Chiediamo che siano formulati in sede nazionale e regionale concreti e dettagliati programmi con l'indicazione delle attribuzioni che i comuni devono svolgere nel campo della prevenzione della tossicomania e dalla assistenza specifica dei soggetti che fanno uso di stupefacenti». Con questa precisa richiesta del dottor Marcello Sacchetti assessore all'igiene e sanità del comune di Roma il convegno è entrato subito nel vivo dei problemi e delle preoccupazioni che l'estenderà del vizioso degli stupefacenti negli ambienti giovanili, pone alla coscienza civile.

L'assessore Sacchetti ha detto: «È necessario che siano rimossi alcuni aspetti della disciplina penale che oggi impediscono la piena conoscenza e acquisizione dei dati sulla diffusione della droga nonché della causa del suo uso».

Tanto per cominciare, se il drogato si rivolge ad un medico con l'intenzione di disintossicarsi questo non può sottrarsi all'obbligo di avvertire le autorità sanitarie le quali provvedono a schedare il nome del paziente.

Molti drogati infatti nel timore di subire conseguenze dalla rivelazione del loro stato evitano di ricorrere ad una assistenza medica che li potrebbe guarire.

Dal canto suo il professore Tullio Delogu, insegnante di diritto penale nell'ateneo romano ha precisato che è esemplare la terapia adottata in Giappone per la disinossicazione degli eroinomani: prigione e senza assistenza per il drogato. E quanto alle leggi ha continuato il professore, vanno benissimo quelle che ci sono. In sostanza, l'arresto per il povero e le cliniche per i più ricchi, buonanotte, il convegno per noi poteva anche finire qui.

Si è parlato anche di cifre. Tra l'altro ha affermato il professore Antonio Balestrieri, per affrontare correttamente il problema sociale della droga è inutile il terrorismo e certe cifre gonfiate possono servire solo come strumentalizzazione del problema della droga ad altri fini. E facile infatti ha continuato il professore Balestrieri suggerire la identificazione del drogato, con certi gruppi politici e con certi atteggiamenti contestatori. Ciò qualche volta è vero, ma a molti fa comodo ritenere che sia sempre vero. Si accusano genericamente i giovani di essere drogati per non ascoltare quel tanto di giusto e di ragionevole che essi dicono.

Il convegno è andato così senza una precisazione su quello che doveva essere il vero tema: a che punto siamo con la lotta agli stupefacenti, che cosa debbono e possono fare gli enti locali nei con-

fronti di un problema che, sebbene non ancora drammatico comincia però a preoccupare.

Insomma cosa resta quindi di un convegno durato tre giorni salvo queste notizie? Poca cosa. In una città come Roma e Roma per dire anche l'intero Paese dove la medicina scolastica (quella per prevenire l'epatite virale e il tifo) funziona poco e male dove gli ospedali sono pochi e affollati; dove gli scarichi industriali hanno ucciso i nostri fiumi e i sofisticatori la fanno praticamente da padroni, è giusto parlare anche di droga e drogati, ma non prima di spendere tempo e soldi in altre cose di primissima importanza.

Sono più di 10.000 i cittadini italiani tossicomani, il 40% schedati presso il ministero della Sanità.

Ma non è questo ipotetico numero che fa paura bensì l'età media dei tossicomani: i giovani di sotto dei 25 anni sono in continuo aumento. Il loro nome e cognome, età, stato civile, residenza, il tipo di droga usata, l'epoca in cui, presumibilmente hanno contrattato il vizio tutto è registrato nella «scheda tossicomani». E poi? Che cosa si fa per curarli e reinserirli nella società?

Ecco un fatto di cronaca accaduto qualche mese fa. Un ragazzo di 19 anni camminava come un ubriaco in una piazzetta semideserta del centro in un comune della Campania, alle tre del pomeriggio. Cerca di convincere alcuni passanti a fargli compagnia in una «fumata». Un medico di passaggio lo ha fermato. Lo ha guardato in faccia e ha capito subito che non si trattava di alcol, ma di droga. Ha telefonato ai carabinieri del Nucleo Antidroga, perché ad un certo punto il ragazzo è uscito di sé, e svenato così gridava: «Ora mi uccido, ora mi uccido», finché è svenuto.

Lo hanno portato al pronto soccorso. Quando ha riaperto gli occhi dopo una energia rianimante, è scoppiato a piangere. «Non diteme niente a mia madre. Voglio guarire, aiutatemi a guarire». Un'altra testimonianza ci viene data da una ragazza attualmente in vacanza nella nostra città. Matilde, il nome della giovane di appena 19 anni venuta a Cava dei coni, ci ha gentilmente confidato che due mesi fa trascorse una brutta e schifosa serata: «Eravamo in quattro, io e altri tre amici, quella sera mi hanno fatto provare l'eroina. Dappriama avevo un po' di paura, ma poi mi hanno convinta. Credo che, in fondo, la cosa mi tentasse da prima: è la verità che avevo una gran voglia di provare mentre li osservavo preparare l'occorrente. L'eroina ti dà una grande sensazione diversa da tutto quello che avevo provato prima. Mi sentivo dolce, anabbiatto e meravigliosamente soffice. Poi ho capito più tardi le vere ragioni per cui quei figli di... mi avevano iniziata alla droga. La zozzera che si accompagna alla droga ne rende il prezzo troppo alto da pagare per tutti, nessuno è escluso».

La storia di questa ragazza ci sembra attendibile e pensiamo che situazioni analoghe possano verificarsi in qualsiasi momento nei gruppi giovanili dove è protagonista la droga. Matilde viene drogata anche se controllava ma ugualmente accetta l'esperienza: esistono in lei gli stessi stati di ambizione e di timidezza che si trovano nella giovane che si lascia convincere o scegliere apertamente di fare una simile esperienza.

Sono queste le motivazioni che spingono a continuare l'esigenza di spezzare e di liberarsi dei sistemi di repressione per uscire dal proprio Io e venire a contatto con «gli altri»: l'esigenza di ricevere e di sperimentare qualcosa di nuovo di assoluto, di fantastico. E non sarà soltanto l'assuefazione fisica ma anche il fatto di aver trovato una certa identità all'interno del gruppo (identità che essendo momentanea e ambigua spinge

alla ripetizione dei «viaggi», e il desiderio di continuare a soddisfare l'esigenza di sottrarsi al mondo angosciente della droga. Oltre, naturalmente al senso di colpa che la prende nei confronti del mondo «per bene» cui vive e al conseguente timore di essere rifiutata e di non trovare più nei suoi confronti la tipica omertà esistente nei confronti dei drogati.

Chi sono, come vivono, quale tipo di droga usano questi giovani? Una indagine al riguardo è stata fatta da un'equipe guidata dal dottor Luigi Canevini del «Centro per lo studio delle tossicosi da stupefacenti e da farmaci psicotropi» della Università di Roma. La ricerca ha preso in esame circa duecento soggetti di età compresa tra i 14 e i 25 anni. I primi risultati ci mettono davanti a una realtà sensibilmente diversa da quella che, le cronache fanno immaginare. Il 60 per cento dei tossicomani adolescenti appartiene al proletariato. Il 40 per cento ha trascorso l'infanzia in una famiglia sminuzzata (separazione dei genitori, morte precoce di uno di essi, emigrazione del capofamiglia), o priva della figura del padre (nascita illegittima), o in un collegio. Nel caso in cui il nucleo familiare è ancora unito, c'è sempre una situazione abnorme: tra figli e genitori esiste una insormontabile barriera di ostilità.

Un altro risultato sconcertante emerge dai dati relativi al tipo di droghe usate: barbiturici sedativi, non barbiturici (15%); canapa indiana, marijuana e hashish (15 per cento); alucinogeni (8%); amfetamine (60%).

Nella fossa della tossicomania che si apre in Italia, dunque incontrano soprattutto le amfetamine i cosiddetti farmaci psicotropi, la cui percentuale nelle tossicosi più gravi sale presumibilmente dal 60 all'80 per cento, mentre il restante 20 per cento è causato per la maggior parte dai barbiturici.

Attraverso il nostro Paese passano ingenti quantitativi di canapa indiana, oppure morfina, eroina, cocaina, ma vi si fermano poche briciole; il «grosso» prende la via del mare, destinato ad altri mercati più ricchi. L'Italia assorbe soprattutto amfetamine e barbiturici, ed è un commercio che si articola tra le industrie, la farmacia e i ragazzi tossicomani.

Davanti al fiume di amfetamine che minaccia la salute fisica e psichica di tanti adolescenti, la legge non ha eretto alcuna diga valida. Il ministero della sanità non ha ancora provveduto a includere le amfetamine nell'elenco delle sostanze soggette alle disposizioni della legge sugli stupefacenti. E le conseguenze pratiche sono queste: 1) la produzione, il commercio e l'impiego delle amfetamine non sono sottoposti alla vigilanza del Ministero della Sanità (non si conosce nemmeno il quantitativo prodotto dalle industrie); 2) il farmacista che vende illecitamente prodotti amfetamini senza la ricetta medica o con una ricetta chiaramente falsificata, rischia un ammenda da 4.000 a 80.000 lire, mentre per la morfina e gli altri stupefacenti la pena è più grande: reclusione da 3 a 10 anni e multa da mezzo milione a 5 milioni di lire.

Il professore Enrico Malizia, farmacologo del Centro antiveleni dell'università di Roma dice: «Il fatto grave è che non c'è più alcun motivo farmacologico valido perché i prodotti amfetamini continuino a essere prodotti e venduti. Non hanno più alcuna indicazione medica che possa giustificare, soprattutto se si tiene conto della gravissima situazione degli adolescenti tossicomani. Le amfetamine si usano prevalentemente nelle cure dimagranti e nelle depressioni psichiche, in ambedue i casi possono essere sostituite».

(Continua al prossimo numero)

A. CELENTANO E D. LIGUORI

Chi ci ha seguiti e la pensa come noi ci scriva. Il nostro indirizzo è: Centro Stampa Internazionale / Agenzia «Giovani» c/o Alfonso Celentano, Via Cavour, 45 — 84087 Sarno.

Il Commissario prefettizio di Cava, cominciando la sua prima iniziativa si è messo in contatto con i rappresentanti della stampa locale in un incontro da lui appositamente sollecitato. Gli intervenuti gli hanno illustrato le varie difezioni che si lamentano da tre anni a questa parte, e che l'ottimo funzionario ha scrupolosamente annotato promettendo di fare del suo meglio per il breve spazio che dovrà rimanere tra noi. Ed immediatamente se ne sono visti i frutti, perché la notte del giorno successivo a quella dell'incontro, come prima cosa si sono rivisti gli spazzini con le autopompe pulite i portici ed il Corso; cosa che non si faceva più da tre anni nonostante da tre anni tutta la stampa locale denunciassesse lo stato di sporcizia della città ed invocasse la pulizia del Corso e dei portici. Come si vede che ha ragione il proverbio napoletano il quale dice che «l'acqua ca nun cammine, s'apantane e ffete», e che un poco di commissario prefettizio avrebbe fatto bene a Cava.

Non ricordiamo più se l'anno scorso o due anni fa segnalammo sul Castello le condizioni pietose della Stazione Ferroviaria di Cava del Treno ed invocammo l'intervento del Compartimento Ferroviario. Più fortunato di noi è stato ora l'Avv. Filippo D'Ursi il quale sul suo Pungolo, a distanza di tanto tempo ha risollevato il problema, ed ha trovato una autorità cittadina (l'attuale Presidente dell'Azienda di Soggiorno), che ha recepito la esigenza e si è rivolto all'Onore Valti, sottosegretario ai Trasporti, il quale a sua volta ha impegnato il Compartimento di Napoli, che finalmente ha predisposto esattamente i lavori da noi invano invocati fin da allora.

Ognuno ha la sua fortuna; ma la miglior fortuna è quella di trovare autorità locali, provinciali, regionali nazionali che abbiano occhi per vedere ed orecchi per sentire!

Il concittadino Giovanni Giganti, pensionato, ci ha pregati di segnalare che avendo egli bisogno di un certificato dell'operazione alla cistifellea subita da sua moglie presso il Sanatorio di Chirurgia Ruggiero, per esibirlo in pratica di pensione, furono chieste al dottor Giganti, che se era interessato, la bellezza di lire ventimila di diritti. Dopo qualche giorno il Gigantone stesso tornò a ripetere la richiesta, ma gli fu ripetuto che se voleva il certificato doveva pagare le lire 20.000. Egli chiede ora a noi un commento sulla cosa, aggiungendo soltanto che un eguale certificato richiesto all'ospedale Civile quando egli dovette esprimere la sua pratica di pensione, non costò neppure una lira.

Che dobbiamo dire? Ci asteniamo da ogni commento.

La premiazione dei trombonieri

Il Dott. Felice Liberti, presidente del Comitato Permanente della Festa di Castello, ad evitare il persistere di false interpretazioni dell'ordinanza di assegnazione delle varie coppe alle squadre dei trombonieri che parteciparono ai quattro giorni di festa, e conseguentemente per smorzare i dissensi che invadono a volontaria possono esserne derivati, ci ha pregati di chiarire che nessuna graduatoria è stata mai fatta in quella assegnazione, e che soltanto per merito ordine naturale di cose una squadra di trombonieri fu chiamata a ritirare il premio prima dell'altra; e ciò perché preventivamente e spontaneamente i comandanti delle squadre dei trombonieri fecero sapere al Comitato che avrebbero preferito eliminare ogni classificazione e partecipare soltanto per spirito cittadino e per ammirazione del pubblico, senza differenziazione di sorta.

VARIE

Il concittadino Alfredo Lamberti nato a S. Lucia di Cava e residente a Lecco, ci ha inviato una copia della «Provincia» quotidiano di Como e Lecco, nella quale è riportata da Maslianico una nota sul Premio Letterario conferito al nostro concittadino Davide Bisogno, del paese nativo di S. Lucia e residente a Pontechiaro, nel IV Concorso nazionale indetto dal periodico Linea Verde. A questo Concorso il nostro concittadino Bisogno ha partecipato con una bella lirica in cui con delicati tocchi descrive la vivacità dei bambini. Il premio gli è stato consegnato a Roma in una apposita cerimonia svolta nella sede dell'Associazione Nazionale della Stampa. Ci complimentiamo con lui che lontano da qui, mantiene con orgoglio il nome di Cava.

Il 6 Luglio è venuto da Caracas (Venezuela) il Prof. Francesco Russo del fu Antonio e da Ida Vatore, per trascorrere qui le vacanze estive insieme con la moglie Maria D'Apuzzo ed i figliolotti Antonio e Massimiliano, appositamente rientrati con lui. Da 7 anni il Prof. Russo insegna nell'Istituto «Cattazzi» di Caracas dove è molto apprezzato e ben accolto dai nazionali e dai venezuelani.

Complimenti ai giudici del nostro Tribunale di Salerno Dott. Nino Cornetta del Consiglio Superiore della Magistratura e Dott. Aldo Orza della I Sez. Civ., che sono stati eletti a far parte del Comitato Direttivo dell'Associazione Nazionale Magistrati.

La Segreteria della Rivista «La Madonna del pozzo» bandisce il V premio nazionale di Poesia Mariana. Inviare una o più liriche in italiano o dialetto entro il 31-12-73 a: Segr. Premio Naz. Poesia Mariana - Santuario 70010 CAPURSO.

Il concittadino Diego Adinolfi per evitare il brutto spettacolo, che purtroppo non è soltanto di Cava, ma di tutte le città d'Italia, della gente che si siede sul parapetto della fontana dei delfini in piazza Duomo, propone che si innesti nel gatto ogni tanto uno spruzzo d'acqua a raggiungere fino al parapetto stesso. Egli è convinto che per non bagnarsi la gente si guarderebbe da sedersi Beh, la trovata ci sembra geniale, ma abbiamo il sospetto che i ragazzi nonostante gli spruzzi continuerebbero ad usare della fontana per riposo alla loro stessa salute salutando l'acqua come raffrigerio alla calura estiva, invece di andare a sedersi in villa comunale o lungo le amene strade di campagna come facevamo noi ai nostri tempi. Quello che poi non riusciamo a comprendere è perché la gente si ostini a sedersi sul parapetto della fontana e lascia libere le scale del Duomo, ma pensiamo che se si provvedesse ad una bella illuminazione a giorno delle scale del Duomo, la gente farebbe le farfalle quando di notte vedono una luce.

Convegno Internazionale sui Parchi Costieri Mediterranei

Si è svolto nella Provincia di Salerno il Convegno Internazionale sui «Parchi Costieri Mediterranei» promosso dall'Assessorato Regionale del Turismo con la collaborazione del nostro Ente Prov. Turismo, per la valorizzazione dei beni culturali e naturali della Comunità e per la utilizzazione delle bellezze dei nostri Golfi e delle nostre Isole a favore dello sviluppo economico e sociale delle popolazioni, e come offerta di incalcolabile valore al turismo internazionale. Nella cerimonia inaugurale, svoltasi nel Teatro Verdi di Salerno, il Sindaco Avv. Gaspare Russo ha porto il saluto al convegnisti, quindi la Dott. Elisabet-

ta Mann Borgese per l'U.S.A. ha svolto in inglese la relazione introduttiva, alla quale ha fatto seguito il Prof. Roberto Virtuoso, Assess. Turismo Reg., che ha diffusamente messo in risalto gli scopi che la Regione si propone con la valorizzazione dei nostri parchi costieri.

Dopo uno squisito pranzo offerto sul Casino Sociale di Salerno agli ospiti signorilmente ricevuti dal presidente Avv. Oreste De D'Amato, i convegnisti si sono trasferiti nel Parco Marino di S. Maria di Castellabate, per discutere a direttivo contatto con la natura le iniziative ed i progetti in difesa dell'ambiente costiero. Abbiamo con piacere registrato che vi hanno partecipato rappresentanti di oltre sessanta Paesi Mediterranei, i quali si sono vivamente interessati dei vari problemi, dando il loro apporto di esperienze e di idee.

Il IX Convegno Romano della Paestum e la Commemorazione di Tafuri

Il IX Conv. dell'Acc. di Paestum presieduta dal Prof. Carmine Manzi si è svolto con interessanti manifestazioni artistiche e culturali. Il Presidente della Repubblica ha fatto pervenire un telegramma di simpatia e di plauso. Nella terza delle quattro giornate del Convegno i convegnisti si sono recati a visitare il Museo Storico dei Carabinieri dove è avvenuta la Celebrazione commemorativa del M. Clemente Tafuri grande pittore salernitano, effettuata dallo stesso Prof. Carmine Manzi. In quel Museo sono custoditi ben quattro quadri del compianto Maestro: il Salvo d'Acquisto, il S. D. Aldo Orza della I Sez. Civ., che sono stati eletti a far parte del Comitato Direttivo dell'Associazione Magistrati.

Complimenti ai giudici del nostro Tribunale di Salerno Dott. Nino Cornetta del Consiglio Superiore della Magistratura e Dott. Aldo Orza della I Sez. Civ., che sono stati eletti a far parte del Comitato Direttivo dell'Associazione Magistrati.

Nella Chiesa di S. Arcangelo sono state celebrate le nozze tra Enzo Di Salvio di Pasquale e di Maria Antonini, impressore della Linotipia Jannone, con Antonietta Trapanese di Alfonso e di Teresa Apicella. Dopo il rito gli sposi sono stati vivamente festeggiati in un Hotel del Costiera, da parenti ed amici, e soprattutto dai compagni di lavoro dello sposo: Antonio Di Giuseppe, prot. Franco Ruggiero, impressore; Luigi Avallone, apprendista; i linotipi Matteo Bracciano e Giuseppe Grieco. Alla simpatica coppia i nostri più fervidi auguri.

L'AMMORE SI' TU

(Ad una donna che amo)

Cchiù bella te veo
stasera pénzanno...
Sulagno te sonnol
Cchiù tristo songh'...
Te voglio cchiù bene!
Si' tutt' o penziero...
Te cerco — t'appeto:
l'ammore si' tu!...
'E spine d'ammore
so' ddoce e so' nere...
Sulagno accus...
Adolfo Mauro

TOLLERANZA

Della multiforme opera letteraria e filosofica di Voltaire, un gioiello a sé rappresenta il trattatello sulla tolleranza. Il Voltaire è uno scettico, un dilettatore del Cristianesimo, pur non essendo un ateo; ma le sue idee sono tutte, o quasi, derivate dal Cristianesimo.

Egli, dunque, considera che gli uomini starebbero tanto meglio, se rebbero tanto più felici, se fossero più tolleranti, cioè, per dirla col Vangelo, se non si scandalizzassero del peluzzo scorto nell'occhio altrui, senza considerare la trave che nel proprio.

Se fossimo più indulgenti per gli altri difetti; se ascoltassimo, con pazienza ed attenzione, gli altri ragionamenti; se sopportassimo senza sbuffare le persone moleste; se porgessimo una mano al vicino che soffre; se non giurassimo sulle nostre convinzioni di verità, come in verba magistri; se lasciassimo a tutti adeguato spazio per esercitare le loro libertà essenziali; se insomma ci amassimo un poco di più, quanto più bella sarebbe la vita! E poi ci lamentiamo che natura e matrigna, che un potere ascoso a comun danno impone, che l'uomo è il più infelice degli esseri.

E perché non dovrebbe essere così? Ognuno ha in sé il proprio Paradiso e il proprio Inferno. Chi non sma solo se stesso, chi sa tollerare i difetti e anche le colpe degli altri, ha già con questo suo atteggiamento, conseguito un poco di felicità. Noi siamo felici, per quanto felicità diamo agli altri, infelici, per quanto egoismo conserviamo nel nostro animo ed infelici, per quanto odio nutriamo verso il prossimo. Spesso l'apparenza può far credere il contrario; ma nel fondo del malvagio e sempre una torbida angoscia.

Come per gli individui, così per gli stati: una ragionevole tolleranza, una benintesa indulgenza, mai disgiunte dal senso della Giustizia, possono dare ai cittadini pace e sicurezza, che non si potranno trovare negli Stati autoritari ed intolleranti, che fanno della severità e dell'Intransigenza una regola di buon governo.

Sempre Voltaire, nel suo « dizionario filosofico », così si esprime: — In parechi Paesi si è arrivati fino a pretendere che non fosse permesso ad un cittadino uscire dalla regione dove il caso lo ha fatto nascere. Il senso di una tal legge è evidentemente questo:

Concerto di primavera (1)

Nel concerto di primavera di dolci melodie d'uccelli si sveglia la valle agli occhi del giorno nella calma del respiro lontano dagli urli di chi disturba la quiete. Un ruscello solitario scendeva mormorando tra echi indistinti, un venticello allegro salutava plaudendo col suo fruscio i mille canti flautati nel risveglio di un mattino innamorato. Foglie fresche nate dall'amore della natura a maggio, ammantavano di verde i rami nell'allegria di note melodiose. Lasciava il vento cadere le sue carezze sulle morbide foglie mentre le rocce pendenti tra gli alberi nascoste scoprivano le loro forme. Con un addio felice salutai l'amica valle, con un addio d'amore salutai quel concerto, con un addio di gioia salutai quel maestro compositore ch'è la natura e nell'addio pianse l'anima mia.

(1) — Nella Valle di Sefro (Maccrata), in un giorno di maggio del 1973.

Gennaro Forcellino

« Questo Paese è così odioso e mal governato, che noi proibiamo a chiunque di uscirne, per paura che se ne vadano tutti ».

— Cercate di far qualche cosa di meglio; date a tutti i vostri amministratori il diritto di restare con voi, e agli stranieri quello di venirci. — *Haec propter illos scripta est.* — Vie, è molto chiaro a chi intendiamo riferirci e vorremo che i nostri dottrinari e dialettici di estrema sinistra e di estrema destra leggessero, meditandone con sincera umiltà, le pagine del banditore della tolleranza come metodo di vita individuale e di governo.

Federico Lanzalone

I RAGNI

Roma, 5-6-1973

Cari Amici de « IL CASTELLO », solo in questi giorni mi sono pernati i numeri di Aprile e Maggio del « Castello »: accidenti agli scioperi postali! E' vero che anche gli scioperi sono giusti e necessari per ottenere un migliore tenore di vita, ma si ha l'impressione che questa bilancia non trovi più il punto giusto d'equilibrio: ondate di scioperi da una parte, aumenti di stipendi e di rimbalzo aumenti di prezzi al mercato e dal fornaco: chissà quando ci fermeremo e intanto la lira vale sempre di meno: mah, speriamo bene.

Vi prego come sempre di spedirmi appena possibile qualche numero sia di aprile che di maggio (In Alta Italia li aspettano).

Nel numero di Aprile il bravissimo « nonno » sempre con un argomento a volte spicciolo, ma saporoso per la sua poesia e per questo più valido, ha trattato dei ragni: i quali sono miei amici; non ho mai ucciso un ragno, sono insetti che reputo utilissimi proprio per la caccia che danno a mosche, zanzare ecc... e poi (zitti, non lo dite a nessuno) un gatto nero, un vetro rotto non mi fanno ne caldo né freddo, ma che un ragno porti guadagno, beh ci credo o almeno ci spero.

Quindi mi è un po' dispiaciuto sentire il nostro caro nonno che, vista la moglie spaventata in chiesa per un semplice ragno invece di cacciarlo magari con il libro da messa, lo faceva secco; ma ancor di più alla fine quando scrisse che nessuno aveva scritto una poesia sul ragni: eccola quâ trovata nel mio quaderni, forse non un gran che, ma che gli offre di vero cuore, sperando di accattivare un po' d'amore per queste bestiole, (certo però che non sia una tarantola). Cordiali saluti.

Roma, 5-6-1973

Ragnatela

La tua mano gentile che toglie dall'angolo la ragnatela non sa Il ricordo che affiora di corse sudate, il fuoco nel viso, traverso i vigneti e l'infrangersi nella perfetta tela di epeira: spaventata fuggiva la picola croce e dal volto strappava i lucenti fili vischiosi e i miei giorni di gioia La tua mano non sa di togliermi dagli occhi un dolce ricordo; ma le ragnatele vanno levate.

Alfredo Girardi

Studi su Amalfi nel Medioevo

Organizzato dall'Amministrazione Provinciale, dal 14 al 16 Giugno si è svolto, ad Amalfi ed a Salerno, un convegno internazionale di studi storici sul tema « Amalfi nel Medioevo ».

E' stato un avvenimento culturale di particolare rilievo, anche turistico, a cui han partecipato qualificati studiosi italiani e stranieri, per l'inizio ufficiale dell'attività del Centro « Raffaele Guariglia » di Studi Salernitani, voluto dall'Ambasciatore Guariglia con la donazione alla Provincia della sua Villa di Raito in Vietri sul Mare per promuovere una migliore conoscenza degli eventi significativi di storia salernitana.

Bimbi belli

Chiavenna li, 11-6-1973

Preg. Avv. APICELLA; come consuetudine ormai da ben 10 anni circa, ricevo regolarmente il V/ giornale che leggo sempre ben volentieri.

Sono un cavese che manca da Cava dei Tirreni da ben 18-20 anni, stabilimenti qui nella lontana Valtellina, e leggendo il « Castello » mi vengono in mente gli amici cavesi, di gioventù, e vorrei cogliere l'occasione per salutarli, tra i quali Claudio Scafa, attualmente a Londra, con i fratelli Ferdinando, Enzo e Gerardo, la famiglia Carratu, Angelo Sparano e Pipino, Raffaele Lamberti, Palazzo Giuseppe, Vittorio Di Giuseppe e tanti altri, tutti amici della bella gioventù, quando si era « fasulati » sempre in cerca di un qualche lavoro riempiendo le giornate « consumando le mattonelle dei portici e le panchine della bella Villa Comunale ».

Comunque gentile Avv. Apicella, per fare una sorpresa ai miei parenti ancora residenti a Cava ed ai miei familiari stretti residenti a Milano ed amici Cavesi sempre residenti a Milano, ma tutti abbattuti al « Castello », vorrei pregarvi, se possibile naturalmente, di pub-



blicare sul Vostro giornale la fotografia, che accendo alla presente, dei miei due gemelli, Gianluca e Giannarco, con la sorellina Simona. (Chiavenna)

Giovanni Marzio

(N.D.D.) Eccovi contentato. E tanti auguri a Voi, a v/ moglie ed ai piccoli.

Ha avuto luogo, lo scorso mese, nello stabilimento di Cava dei Tirreni della CAVA Sp.A. una riunione-incontro tra la Direzione dell'azienda e le Maestranze, nel corso della quale il Dr. Mario Di Donato, Presidente della Società CAVA, ha personalmente premiato un numeroso gruppo di dipendenti della azienda con la medaglia di oro e con attestazioni ufficiali che la ditta ha voluto loro attribuire come « PREMIO FEDELTA' » per 10 anni di collaborazione.

Stabia di una volta

« Quisisana » e la « Cristallina »

Il disordine dei servizi postali provocati dal dissesto sciopero, ha sconvolto il piano dei miei resoconti sull'antica Stabia, iniziati nel numero di aprile col « articolo sul « Torrione ». Riattacco adesso con i seguenti brani che vado spulciando dal quasi romanzo « Genesosa », pubblicato dal canonico Matteo Rispoli nel 1859. Riporto integralmente:

« Quisisana. Questo nome fu dato a quel sito da Carlo II d'Angiò, il quale avendo prescelto la città di Stabia fra le altre tutte del suo regno a luogo di sua letizia, vi fabbricò una casina, e per la salubrità del sito chiamò Quisisana. Il re Roberto, detto il Sapiente, l'ampiò e l'abbellì. Qui Ladislao si ricuperò sul finire del secondo XIV per evitare una fiera peste che terribilmente affligriva il regno tutto. In simile circostanza la regina Giovanna II praticò lo stesso, e fu soprattutto al comune flagello mercé la salubrità del clima. I monaci tutti han prescelto per loro delizia Quisisana nei mesi estivi, ma Francesco I, di santa memoria, mostrò de-

La COLONNA del NONNO

ALL'ATTENZIONE DEL PERSONALE

I — Il timore di Dio, le buone maniere e la puntualità sono condizioni indispensabili per il personale di una azienda ben organizzata.

II — Da oggi in poi il personale deve essere presente al lavoro dalle ore 6 del mattino fino alle ore 6 di sera. Alla domenica saranno effettuate delle visite in Chiesa. Le preghiere comunque saranno recitate ogni mattina nell'ufficio principale.

III — Siamo fiduciosi che tutti i dipendenti effettueranno le ore di straordinario che la Compagnia riterrà necessarie.

IV — Della pulizia degli uffici saranno responsabili gli impiegati più anziani. Ogni giorno il personale sarà presente 40 minuti prima delle preghiere e resterà a disposizione anche dopo la chiusura degli uffici.

V — Saranno indossati abiti semplici; sono proibiti colori vivaci. Il personale deve vestire in modo modesto. In ufficio è proibito l'uso di berretti o di mantelli con cappuccio, visto che è a disposizione del personale una stufa. In caso di condizioni meteorologiche particolarmente avverse saranno permessi cappelli e sciare. Ogni impiegato deve portare ogni giorno due chili di carbone per alimentare la stufa.

VI — È proibito parlare durante le ore di ufficio. Un impiegato che fuma, beve alcolici, frequenta sale da biliardo o ritrovi politici compromette il suo onore, il suo credito, la sua probità e la sua reputazione.

VII — È permesso consumare qualche gerne alimentare fra le ore 11,30 e mezzogiorno senza peraltro interrompere il lavoro.

VIII — In presenza di clienti, di membri della direzione o di rappresentanti della stampa, il comportamento del dipendente deve essere rispettoso.

IX — Ogni dipendente deve occuparsi della propria salute. Lo stipendio non sarà corrisposto in caso di malattia, e pertanto si consiglia al personale di risparmiare una parte del stipendio per i giorni di malattia e per evitare il divenire di peso per la comunità quando sarà vecchio e inabile al lavoro.

X — Infine, vorremmo attirare l'attenzione di tutto il personale sulla liberalità delle nuove disposizioni. In cambio ci attendiamo un sensibile aumento della produzione —

Guardo con sgomento a quell'epoca triste; guardo ai passi di gigante fatti e considero quelli che faremo, complacendomi del miglioramento general del tenore di vita.

Mi sgomento, però, il pensiero di quello che sarà la società dei nostri nipoti se la violenza, il libero amore, la decadenza continua di ogni valore dello spirito non saranno contenuti e repressi, se gli uomini non ritroveranno se stessi in un clima di rispetto reciproco e di obbedienza alle leggi.

Vorrei non essere pessimista, ma sono nonno; ho vissuto proprio nei periodi di due dopoguerra, quando col sangue fraterno si aprirono pagine nuove nella coscienza degli uomini e si concepiva (come si continua a cancellare) con voluttà ogni antico valore morale, per la smarrità di Innovare e contestare.

Io non so se avrò letto nella vostra prima giovinoteca il canto « La Ginestra » dei Leopardi, uno dei più belli. Ve ne voglio riprodurre due brani e nel pregarvi di gustarla, vi invito a leggere tutto il Canto; — non è mai troppo tardi!

Vi saluto caramente il vostro sempre affezionato amico.

Francesco Paolo Papa

LA GINESTRA

(versi 52-58 e 72-77)

Qui ti mira e ti specchia
secol superbo e sciocco,
che il calo insino allora
del risorto pensier segnato innanti
abbandonasti e volti addietro i passi
del ritorno ti vanti
e procedere li chiami.

Liberta vai cercando e servo ad un tempo
vuol di nuovo il pensiero
sol per cui risorgemmo
dalla barbarie in parte, e per cui solo
si cresce in civiltà, che sola in meglio
guida i pubblici fatti.

stato da privati. Il parco grandioso, ornato di bellissime fontane, ricco di una vegetazione lussureggianti, forma uno delle attrattive più invitanti per gli stabiesi e per la colonia villeggiante.

Ed ecco il brano dedicato alla « Cristallina ».

« Lungo la strada che mena dal real cantiere, dalla parte del mare avvi un edificio che ora è occupato dal soldati che sono di guardia della città. Questa caserma porta il nome di Cristallina e dà benincio il nome all'ampio largo che ne precede l'ingresso. L'Augusto Carlo III Borbone figlio di Filippo V re di Spagna e di Elisabetta Farnese, che nel 1731 ascendeva al trono delle Due Sicilie, fondo in questo luogo una fabbrica di cristalli piani che fu la prima del regno. Ma questa casa per l'ampiezza del sito, e perché prossima al cantiere, e sul lido del mare, trasportata la fabbrica di cristalli al porto, venne abbellita e resa piccola casina ad uso della Real famiglia fino a tempi a noi recenti. Poco a poco, per mancanza di quartier militare, e più perché piccola, fu data per uso ad una parte della guarnigione della città ».

« All' stato attuale la « casina » ossia il palazzo reale di Quisisana, è stata trasformata in albergo, ge-

conservando il nome di Cristallina, è occupata dal distaccamento della Marina Militare che presta servizio presso l'Officina delle costruzioni navali e la Corderia della Marina. (Castellammare di Stabia)

G. L. Aiello

A Testa 'e Castiello

I

Pe 'sta festa d' o Castiello
vi' che grande nuvola
tutti chisti pruffesura
a nnue stanno a cunzula

Nuic simmo 'e stu Paese
e p' a festa se stâ
sadd' sunà e cantâ...
e senza male stanchâ...

II

Donn'Adolfe l'ingenerie
che ha sapute cumbâ;
chisti suone ' chisti cante
nch' volito riala...

Donn'Alferio se sciascia
pe 'sta festa ch' adda ta...
vo senti stu canzunere
ca mò nule jma sunâ...

(Refrain) olio orchestra)
(coro)

sadda sunâ e cantâ...
e senza male stanchâ...

CARLO NICOTERA

(N.D.D.) Questa canzone fu presentata nella Festa di Castello del 1948, con diploma e con L. 3.000.

Noterelle nostre

Formule nuove

Il carro sta per muoversi. A casella, con la frusta in mano, Fanfani. Seduto dietro, con le spalle rivolte e guardando la strada che via via passerà sotto le ruote del carro, Moro, per regolare la marcia. La manovra è ancora la stessa, la strada anche: si va sempre a sinistra.

La Provvidenza è stata, in questi ultimi anni, avara nel mandarci l'Uomo; ed allora è d'uso inventarlo per la conservazione dei beni comuni: il regime avanti tutto.

E così, dopo i 335 giorni di vita del governo Andreotti v'è da valutare che esso è stato fra i più longevi tra i governi della Repubblica, sicché, nonostante l'apporto sostanzioso del governo «dispari» di De Gasperi l'età media delle formazioni Ministeriali, non arriva ai novemessi.

Potrebbe sembrare, e non lo è, una curiosità statistica: essa va invece sottolineata, siccome è certamente interessante, quale sintomo della scarsa efficienza del potere esecutivo in questi ultimi anni. Questo dramma di discontinuità della guida politica impedisce di avviare seriamente a soluzione i problemi sempre più assillanti che continuano ad acciuffarsi sulle spalle degli italiani: e la quotidiana realtà economica, sociale e civile ne dà la comprova.

Eseguire insoddisfatte, complessità delle necessità nuove, arretratezza di formule soprassatte reclamano soluzioni nuove ed a lungo respiro. E noi auspichiamo che dopo i governi a «singhiozzo», i ministeri ponte di attesa, di parcheggi o balneari, di monocolor o assemblarsi, di solidarietà, di minoranza fissa o di maggioranza mobile, il Paese ritrovi attraverso il nuovo governo quella strada per poter uscire dalla pesante crisi inflazionistica in cui si dibatte, e riprendere il cammino, seppure faticoso, di serie, concrete e duree riforme: e riportare all'alto senso di rispetto per l'autorità; e sedare la violenza anche politica, quella che fa pendere da un solo lato il diritto a ricorrere; e fare ossequio alla legalità ed alla Magistratura, ora compromessa perché invischietta nella politica di alcuni ammalati

di carriera mentre assai meglio sarebbe stato se fossero rimasti al di fuori ed al disopra delle fazioni partitiche e politiche. Una serena autocritica ed un atto di ripensamento attendiamo dai sindacati affinché non siano più fonti e cause di seri disturbi nel congegno produttivo e perché infine la legge non diventi opinabile.

La certezza del diritto costituisce uno dei cardini della convivenza civile, e non forma di privilegio di una o più frange politiche. E' quindi di necessario tornare all'insegnamento antico: la legge è una plebiscita che bisogna preparare lentamente e che va servita fredda.

Dopo decenni di chiacchiere abbiamo riforme a metà sia per l'urbanistica che sanitarie, sia per la scuola che per la previdenza: abbiamo riformato il sistema pensionistico più avanzato del mondo ma le pensioni più basse d'Europa. Lo Stato va rifondato.

Ovesti ed altri problemi urgenti bussano sempre più forte alla coscienza di chi crede nella democrazia, di chi ama la libertà, di chi è fede nei valori fondamentali della nostra Italia Repubblicana.

Italiani ponti

Stanno diventando difetti una specialità peculiare italiana non suscettibile di esportazione siccome all'Estero i ponti vanno banditi; e ci riferiamo ai ponti per le ferie che a direta prefissate ci... consolano.

Città deserte, mercati fermi, muli chiusi, strade intasate ed insanguinate da una media di una trentina di morti al giorno e di trecento feriti circa, quale tributo umano alle feste del «ponte».

Industrie ferme, improduttività che per una comunità nazionale in-

dustrializzata, come la nostra, stanno a far salire la bilancia alla voce importazione di prodotti alimentari e di contro scendere quello della produttività di prodotti industriali finiti, per la esportazione. Si assiste così ad un fenomeno quantomeno aberrante e cioè al fatto che il popolo che dovrebbe sposare più degli altri un periodo di austerità, di contenutezza, in contrasto con tutte le sagaci norme di economia politica, è quello che più si distingue a scolacquarsi restando, anche quando non lo è, il «domenica è sempre... domenica!!!».

La perdita di reddito per ogni «ponte» è stata calcolata in circa 100 miliardi e l'estremo lusso ridonda, sin quando non verrà meglio e più razionalmente disciplinato, sulle spalle degli stessi insensibili che lo hanno elevato a sistema.

E' un fatto inoppugnabile che il Paese si avvia a raggiungere il primato del più basso livello di produttività fra i paesi aderenti al Mercato Comune Europeo, ove le quotazioni italiane subiscono sempre maggiore scarso; e questo sintomo dovrebbe rendere pensosi gli italiani anziché farli marciare al passo del «gambero».

Se alla raggiungere somma di 125 milioni di ore di «non lavoro» verifichesi per gli scioperi «comandati» dal gennaio al maggio '73 andremo ad aggiungere le ore di «non lavoro» determinate dai... ponti toccheremo cifre da capogiro.

A questo punto preferiamo chiudere con una battuta alla Bramieri: «Contenti i sindacati? Contenti gli italiani?»

Ancora blocco fitti

La ristrettezza ed avarizia dello spazio non consente sviluppare il problema, per cui torniamo sull'argomento.

Fra i padroni di casa v'è paura del centro-sinistra: difatti partiti e sindacati indicano ai primi posti un nuovo blocco dei fitti col conseguente difetto di protrarre e di estendere ad una massa di risparmiatori, in genere modesti, una tassazione iniqua non soltanto perché non contemplata tra le imposte dovute ma anche in quanto non a vantaggio della collettività, bensì di altri privati; gli inquinati.

Da queste e da altre considerazioni d'ordine economico, sociale e giuridico è scaturito che la confezione della proprietà edilizia, organizzazione in larga parte dei piccoli e medi proprietari di immobili, ha preso le mosse per riproporre anche in Italia l'istituzione del «sussidio-casa».

Si tratta, in definitiva, di un sistema di già adottato negli altri paesi del Mercato Comune Europeo e che in Italia ancora non viene praticato con il fine di non favorire la costituzione di rendite parassitarie bensì di garantire al capitale investito in immobili un equo reddito in termini reali, con il conseguente vantaggio di ripresa di lavori per ordinaria e straordinaria manutenzione, vantaggio indubbiamente opportuno, nella presente fase critica dell'edilizia ed annessi.

E l'assegno «sussidio-casa» si racchiuderebbe nell'assegnazione al lavoratore, salariato, impiegato ecc., conduttore di casa con fitto bloccato, di quella parte differenziale tra il fitto pagato e quello di equo canone e con godimento per chi non supera i due milioni e mezzo anni di reddito medio. Ovviamente il tutto contenuto in norme chiare e lineari.

A questo atto di giustizia sociale conseguirebbe il ritorno del capitale privato ad una forma di investimento che oggi rifiutano i rischi che vi sono connessi; all'incremento del gettito fiscale derivante dai redditi immobiliari, si aggiungerebbero, ne siamo certi, perché già provato in altri Paesi, rilevanti vantaggi siccome è molto più produttivo del blocco delle locazioni.

Al Prof. Todini ed alla fiamme gialle di Salerno la più viva riconoscenza nostra e di tutta la città di Cava.

Omaggio alle memorie africane

A Roma, nella Basilica di Santa Sabina all'Aventino si è svolto un rito con il quale sono state offerte a Dio e consegnate alle generazioni le memorie italiane in Africa: memorie di coloro che in Africa sono caduti, di coloro che anche da morti ne sono stati scacciati da una ferocia folla, di coloro che ancora vi giacciono, di coloro che sono tornati portando sul loro petto l'oro conquistato, nelle carni il segno o soltanto nel cuore l'amore struggente per l'Africa colà appreso e quello per l'Italia colà riconfermato.

Il simbolo, creato dallo scultore Corrado Ruffini, che riassume le gesta e la gloria dei nostri Caduti in tutta l'Africa e che rimarrà inamovibile, custodito dai padri Domenicani, consiste in un bronzo di adolescenti etiopi, all'ombra della nostra Bandiera.

La commemorazione non di un rito funebre bensì eucaristico dei tanti italiani, civili e militari, caduti laggiù per l'Africa.

Quest'Africa verso la quale siamo geograficamente protesi, con la quale da secoli l'Italia ha avuto continui contatti, quest'Africa che era terra di conquiste per tante nazioni che non avevano bisogno di lavori come l'Italia, ricca soltanto di monopoli.

Quando l'Italia arrivò in Africa cercò soltanto lavoro ed in questa anelante ricerca, protesa verso l'Africa, il popolo fu vibrante ed unito. Alla memoria di questi uomini che sono andati in Africa alla ricerca di lavoro, la nostra gratitudine: essi vi hanno lasciato un orma ed il lavoro italiano laggiù è oggi altamente apprezzato.

E quando la stinta bandiera del 1866 che avvolgeva l'effige di quell'adolescente è caduta, il volto dolcissimo di efebo, attraverso il gesto anelante della mano, sembrava sorgere dalla miseria del coro africano. Sono tornati il acanto a lui i caduti, tutti nostri compagni.

Antonio Raito

N.D. L'ottimo Gen. Elio Siani ci ha inviato una copia di giornale con la cronaca della cerimonia di esaltazione delle memorie africane, pregandoci di passarla alla Prof.ssa Maria Perisini non per riaprire la polemica dell'anno scorso. In tali sensi abbiamo adempiuto all'incarico.

■ ■ ■ ■ ■

Alla memoria del Gen. De Filippis La Sezione Prov.le Finanziari d'Italia

La Sezione Provinciale dell'Associazione Nazionale Finanziari d'Italia — A.N.F.I. — è stata intitolata, dietro proposta del Dott. Prof. Pasquale Tutino Presidente della Sezione e Consigliere Nazionale al nome del Generale Ferdinando De Filippis (1883-1960) non solo perché nativo della vicina Cava de' Tirreni ma anche, e soprattutto, a doveroso riconoscimento delle Lui alte doti nel campo militare e fiscale. Fra l'altro, il Gen. De Filippis, ex-Docente di materie professionali all'Accademia della Guardia di Finanza di Caserta, era stato Maestro dei migliori Ufficiali del Corpo, ed inoltre propose un illuminato progetto di riforma tributaria profonda per contenuto in tema di giustizia fiscale. Ce ne ha dato comunicazione il Presidente stesso, sapendo di farci cosa gradita, per l'amore che portiamo alle cose di Cava, tanto più che il nome del Gen. De Filippis ha trovato posto nella n/pubblicazione «Somario storico-illustrativo della città della Cava» (Ed. Il Castello, Cava d.T., pag. 140) e tanto più che ben risultò quanto cari a noi fossero stati, oltre che lo stesso Gen. De Filippis, i di lui fratelli Ettore, Giureconsulito di grado a Londra, ed ancor più il Mons. Alberto, che con noi condivise la passione per la storia cavaesca.

Al Prof. Todini ed alla fiamme gialle di Salerno la più viva riconoscenza nostra e di tutta la città di Cava.

Il XXVI vol. della "Rivista di Etnografia"

Le Riviste scientifiche hanno costantemente reso grandi benefici a gli studi specialistici e dobbiamo convenire che questa particolare benemerita costituisce uno degli apporti più notevoli della pubblicità Italiana. Tuttavia la loro vita non è stata e non è sempre florida e a ciascuna di esse è legato il nome di una Istituzione o di uno studioso benemerito degli studi relativi alla disciplina professata con amore e con serietà di intenti.

Tra queste Riviste ci corre l'obbligo di menzionare la «Rivista di Etnografia», che dal 1946 porta avanti un programma di approfondimento e di propulsione delle scienze etno-antropologiche.

Il suo fondatore, che ne è il Direttore, Prof. Giovanni Tucci, merita la ammirazione e il plauso di quanti si interessano alla ricerca e allo studio delle tradizioni popolari, dell'etnologia e dell'antropologia culturale.

Sarebbe lungo il discorso di puntualizzare le benemerite di questa Rivista, che vede la luce a Napoli (Via Alfredo Rocco, 98) sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche, per cui ci limitiamo a segnalare il nuovo volume apparso in questi giorni per testimoniarne al suo Direttore il tributo di ammirazione che ormai tutti gli riconoscono, sia per la durata, che per la collaborazione dei più noti specialisti italiani e stranieri. Basta ricordare i nomi di R. Corso, R. Bettaglia, G. Coccia, A. M. Cirese, T. Tentori, L. M. Lombardi, P. Sartori, P. L. Lanza, C. Montepane, C. Paner Bagat, C. Montepane, C. Molino, M. Squillaciotti, P. Moretti, R. Penna.

La rivista è largamente considerata e diffusa nel più qualificati ambienti scientifici italiani e stranieri, tuttavia noi la segnaliamo per una sempre maggiore diffusione tra le persone colte che amano essere informate dello stato attuale dei nostri studi demologici antropologici, anche perché ogni personale consenso è un'attestazione di simpatia e di plauso per il Prof. Giovanni Tucci, che con tanta fede persevera nel suo lavoro a costante gloria della scienza.

R. Penna

Concerto al Castello Lauro

Ad iniziativa dell'Assessore Regionale del Turismo, e della Rai-TV in collaborazione con l'Ente Prov. Turismo di Avellino e la Pro loco di Lauro, l'Orchestra Alessandro Scarlatti della Radio-TV di Napoli, diretta dal M. Renato Ruopolo, ha tenuto nel Castello dei Lancellotti di Lauro, un concerto con brani di Pergolesi, Boccherini, Haldin. L'eccezionale avvenimento ha richiamato l'attenzione di molti turisti e visitatori sul dopoguerra, cosa che ci è im-

possibile in una breve recensione.

D'altra parte un primo passo per la valutazione e la storizzazione dell'apporto della «Rivista di Etnografia» a questi studi è stato compiuto presso l'Università di Palermo con una tesi compilata su designazione del Prof. Buttitta.

L'odierno volume, elegante stampato ed illustrato, contiene sei saggi dovuti nell'ordine di pubblicazione ai Prof. Giulio Angioni, Azzo Ghidinelli, Matilde Paner Bagat, A. Guidi-M., Masali-L. Ravizza, Silvio Zavatti, e Annalena Guidi, nei quali sono evidenti apporti considerevoli di ricerca e di approfondimento critico su temi di largo interesse scientifico. Il volume è completato da interessanti rassegne dovute al Direttore della Rivista e al Prof. Mario Cappieri, Pierleone Massajoli, Antonio Cornoldi e da una nutrita bibliografia critica su circa quaranta pubblicazioni italiane e straniere ad opera di M. Cappieri, F. Albergamo, T. Vansini, P. E. Piacentini, C. Paner Bagat, C. Montepane, C. Molino, M. Squillaciotti, P. Moretti, R. Penna.

La rivista è largamente considerata e diffusa nel più qualificati ambienti scientifici italiani e stranieri, tuttavia noi la segnaliamo per una sempre maggiore diffusione tra le persone colte che amano essere informate dello stato attuale dei nostri studi demologici antropologici.

■ ■ ■ ■ ■

R. Penna

La leggenda di Io

Eccola lì, la bianca nuvoletta, librata in alto, nel bel cielstellato, che va e va, e non si ferma mai! Ma, quando è giunta, lì, presso a Micene, sul tempio sacro alla gran dea Giunone la moglie sua, gelosa sempre più, dove' sacerdotessa della bell'Io,

si sciolse in pioggia, e tra le braccia sue cade repente della bella amante, che proprio è lui la bianca nuvoletta, il padre degli dei, Giove in persona!

Ma, Giuno che non dorme, lì sorprese e coi rimbotti suoi tutto lo investe, e Giove indietro non può transi, no:

«Ma quale lo?» le dice il gran sornione.

«Guardala ben, che una giovana c'è!» che presto è stato lui a trasformarla.

Finge Giunone di credere al marito, e dice: «Oh, bella! Sì, davvero bella!

Certo, tu, dono, ne farai a me!»

«Certo che te la do, prendila pure!»

Cosa pensato avrà la grande Giuno, di quel comportamento di vigliacco?

Certo, tra sé, vigliacco l'ha chiamato, sebbene il dono suo le fosse caro!

Ecco manda Io a pascolare,

sotto alla guardia d'Argo, il gran gigante,

che teneva bene aperti i suoi cent'occhi!

Ma, Giuno non disarma, no, per certo,

e manda Il, l'autore suo figliolo.

Eccò, un dì, come se a caso giunto,

il bel Mercurio, che si asside all'ombra d'un albero frondoso, e cava il fiauto,

ed a una musicetta, allegra allegria

e Argo, i suoi cent'occhi, lì spalanca.

Eccò, poi, dolce una cantilena,

e ancora più dolce una lunga ninna

che addormentare avrebbe fatto un tigre!

Argo lì cent'occhi chiude, e poi, li apre,

e ancora lì chiude, e non li apre più.

Argo, allor, dorme il suo ultimo sonno,

chi transisce amicizia adda paiva.

L'amice miele songo e' meglio che 'me.

Ringrazio a faccia dolce chi s'è meglio 'me.

Me dice a gente' sì, mi vieccio 'naiste;

quant'anne tiene? Bé, s'itannatré!

Castellammare di St. LORENZO GARGIULO

Strada dell'infanzia

C'è sulla strada dell'infanzia mia ancora quel foltissimo canneto, che fruscia al vento come anima in pena, ma come allora più non m'impaura. E c'è la siepe ancora che m'attira per le giuggiolle rosse, per le viole, e se vi getto un sasso se ne invola con brevi strida un nugolo d'uccelli, ma come allora non mi meraviglia. E c'è la grande macchia che nasconde tra vecchi rovi grappoli di more e a più di essa di essa mi rivedo ancora a mangiarne con tutti i miei compagni infanziali in fretta con le spine, e quella dolce, acciattivante gara donava tanta gioia al nostro cuore, tanta allegria, ché ancor non sapevamo quali più crude spine poi la vita ci riserbasse, tra quale fiorita siepe si nascondeva il vero amore. (Piazza del Gallo) FRANCO CORBISIERO

Nozze De Pisapia - Apicella

Nella Basilica della SS. Trinità il rev. Prof. Nicodemo Del Gaizo, dei francescani di Cava ha benedetto le nozze tra il Dott. Fernando De Pisapia dell'indimenticabile Dott. Alido e di Nina Allocca, con Elena Apicella dell'Industr. Domenico e di Maria Siani. Compare di anello è stato lo zio della sposa Dott. Gino Siani, e testimoni per la sposa il cognato Dott. Leonardo Accarino e lo zio Enrico Siani, e per lo sposo il Dott. Bernardo Clarizia cavese di Napoli, ed Ermanno Cei, egualmente cavese di Napoli. Alla coppia l'ufficiale ha rivolto affettuose e dritte parole, che sono state molto apprezzate dai numerosi presenti. Dopo il rito e la riconsacrazione della unione presso l'altare della Vergine, la coppia si è trasferita con i parenti e gli amici nell'Hotel Baia di Salerno, per consumare in tutta allegria un lento pranzo, al termine del quale non poteva mancare l'allegra discorsetto augurale dello zio Mimi a cui ha fatto seguito quello affettuoso e commosso del padre della sposa tra i più calorosi applausi e la festosità di tutti i presenti. Vi erano, i nonni della sposa Comm. Alfonso Siani ed Elena Cascavalli, Comm. Raffaele Apicella ed Elena Rispoli; la nonna dello sposo, Giovanna Bisogni, il Sindaco Avv. Enzo e Antonietta Giannattasio, la Med. d'Oro comm. Donato e Rosa Sanità con le figlie Carla, l'Avv. Mimì e Iole Gaspari, cavese di Roma, il Dott. Marcello, amministratore delegato della Penitentia, e Vanda Ippolito; il Dott. Nicola e Grazia D'Errico; Matteo Mazzotta zio della sposa; Maria Guarini ved. Siani, il Dott. Leonardi ed Emma Accarino con la madre Prof. Antonietta Robertaccio; la zia Maria e lo zio Dott. Prof. Antonio Robertaccio, il Prof. Emilio e Michelina Risi, il col. Giuseppe e Carmen Scriggiani, il Geom. Piero e Rita Scriggiani, i fratelli dello sposo, Massimo con la moglie Gemma, e Domenico; Ermanno e Gigi-ni Cei, Avv. Vittorio e Francesca Magaldi, la squadra cavese di tennis composta dei fratelli Tortora, le due oggetti molto utili.

... Accarino - Salsano

Nella Basilica della SS. Trinità l'abate Don Michele Marra ha benedetto le nozze tra il per. Industri. Riccardo Accarino figlio dell'indimenticabile don Alberto e di Ida Willenmier, con Silvana Salsano del Rag. Antonio e di Mafalda di Maio. Compare d'anello lo zio dello sposo, don Marco Willenmier, e testimoni lo zio della sposa Dott. Luigi Trinca da Roma, e il Dott. Adolfo Accarino, fratello dello sposo. Alla simpatica coppia l'Abate ha rivolto paterne parole di incitamento e di augurio, esortandoli a costituire una famiglia cristiana secondo le tradizioni dei loro avi. Dopo il rito gli sposi seguiti dagli intervenuti, si son recati a Ravello per consumare uno squisito pranzo nell'antico e rinomato Hotel Palumbo di cui da molti e molti anni son gestori gli zii dello sposo.

Tra i presenti: il Cav. Lav. Renato e Gisalda Di Mauro, il Prof. Eugenio Abbri, assessore regionale, Ing. Michele e Maddalena Ventre; Avv. Fernando Di Marino; Avv. Vincenzo ed Antonietta Giannattasio, Prof. Sandoli, Avv. Filippo D'Ursi, Prof. Rocco Menichino, Dott. Vittorio e Clelia Santucci, Dott. Oreste e Maria Virno, Dott. Alfonso e Marina Fiamini, Prof. Giuseppe e Lina Di Maio, Ing. Raffaele e Melania Virno, Rag. Giovanni ed Enza Medolla, Prof. Antonietta Accarino, Geom. Ugo ed Anna Accarino, Betty Gargano, Rag. Antonio Gorgoni, Rag. Giuseppe Di Bella, Alba Di Mauro Accarino, Dott. Enzo e Silvia Santorillo, Ing. Claudio ed Olga Accarino, Amadeo ed Elena Accarino, Trieste Di Mauro D'Elia, Rag. Antonio ed Enma Sgobba, per agr. Massimo e Gloria Di Mauro, Prof. Giovanni e Michela Testa, Anna Di Donato e sig. Sonia, Flora Apicella e sig. Lucia, Emma Apicella Accarino, Dott. Nicola Salsano e sig. Paola D'Elia, Dott. Angela Accarino, Dott. Luigi Accarino, Dott. Loredana Petrane, Flora

Molto ammirati sono stati i mafuffati allestiti dai piccoli per la Mostra delle attività espressive ed artigianali, e parecchi intervenuti hanno fatto acquisto dei graziosi oggetti. Infine è stata offerta ai presenti la consueta squisita cena fredda allestita dalle cucine dell'Istituto.

Saggio di Danze

A cura dei Prof. Avv. Avelina e Vasta-no, direttori della Palestre Olimpica di Cava (Via Atenofi 25-31) la Scuola di Danze Classiche diretta da Giovanna Schinina e Maria Vecchi, ha dato nel Cinema Metelliano un saggio finale del corso teste chiusosi. La bravura dei piccoli allievi è stata molto ammirata ed applaudita.

... Daniele - Di Matteo

Nella Chiesa del Convento dei francescani di Materdomini, il rev. P. Rosario Amarante ha benedetto le nozze tra Enrico Daniele fu Luigi e di Carmela Albano da Bracigliano, nipote del rev. P. Antonino Daniele, con Rosaria Di Matteo di Nunziante e di Castilla Saponara, da Altavilla Silentina. Compare di anello è stato il fratello dello sposo, e testimoni Giuseppe Merino da Manerba del Garda e Vito Cornetta da Serre. All'organo il maestro P. Leonardo Iorio. Dopo il rito gli sposi si sono intrattenuti in un allegro simposio con i numerosi parenti ed amici nel ristorante del Santuario. Tra gli intervenuti vi erano: Prof. Nicolò Risi, Prof. Alberto Cafaro Panico, Prof. Antonio Scarzullo, Prof. Angelo Scarsella, pittore Luigi Greco e Avv. Domenico Apicella, tutti affettuosi amici dello zio della

sposa, Prof. Arnaldo Di Matteo, direttore di « Verso il 2000 », intorno al quale in questo letto eventi si sono stretti per festeggiare gli sposi; Giuseppe e Maria Marino, Nicola e Giuseppina L'Isarnia, Pasquale Di Matteo, Luigi Mangoni, Vito Imbimbo, Prof. Mario Guerra, Ing. Ferdinand e Maria Calvi, Nobile e Raffaella Daniele con la figlia Aurora; Fortuna Manfredonia; Alfonso e Antonietta Iannuccio, Ing. Daniele Iannuccio con il figlio Luigi, la figlia Rosaria e Pasquale Forte; Luciano ed Elvira Danise, Francesco e Giovanna Albano, Palmerino ed Iolanda Falco, Vincenzo e Giuseppina Fiamini, Gennaro e Maria Santanicchio, Geom. Fulvio e Pasqua Iannuccio, Vincenzo ed Elodia Sacco, Aniello e Vittorio Iacono, Concetta Iacono, Irapputabile il servizio diretto da Giuseppe Muscarello.

e Colonbo - Abbri

Nella Chiesa dei Francescani, addobbata ed inforata con gusto per l'occasione, Mons. Alfonso Vozzi Arcivescovo di Amalfi e di Cava ha benedetto le nozze tra l'Ins. Giuseppe Colombo del Cav. Vito e di Cecilia Oliva, casiere della filiale di Noc. Sup. del Credito Commerciale Tirreno, con la inseg. Anna Abbri del Grand'Uff. Prof. Eugenio, Assessore alla Regione Campania, e di Consiglia De Nicola. Il grande tempio era gremitissimo di autorità, parenti ed amici, accorsi per partecipare al rito suggestivo e solenne. La Messa è stata accompagnata dal monumentale organo magistralmente suonato dal rev. P. Serafino Buondonno. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati nei giardini dell'Albergo Victoria. Agli intervenuti ai quali è stato offerto una squisita cena fredda, autoservita, allestita con gusto dal Cav. Adolfo Maiorino e dal suo personale di albergo.

Compare di anello è stato il Grand'Uff. Mario Amabile, amministratore delegato del Credito Commerciale Tirreno e della Tirrenia Assicurazioni. Testimoni: I senatori Alfonso Tesauri, Pietro Coletta e Pepino Manente Comunale; gli On. Bernardo D'Arezzo e Francesco Amadio, l'Avv. Alberto Servidio, Presidente della Giunta Regionale, il Dott. Francesco Latari, prefetto della Provincia di Salerno.

Intervenuti con le rispettive consorti, gli Assessori Regionali Michele Pinto, il Provveditore agli Studi di Napoli Dott. Federico De Filippis, il Cav. Lav. Renato Di Mauro, il Sindaco di Cava Avv. Enzo Giannattasio, l'Avv. Francesco Amabile amministratore del Cred. Tirr., l'Avv. Gaetano Panza, vicepresidente della Cassa Salernitana di Risparmio, tutti i colleghi dello sposo, impiegati del Credito Tirreno, l'Avv. Enrico Salsano, presidente dell'Azienda Soggiorno, il Segretario Comunale Avv. Bonocore, il Rag. Capo del Comune Rag. Pietro Sabatino; l'Ing. Domenico Capone, i giornalisti Avv. Domenico Apicella, Avv. Filippo D'Ursi, Gianni Formisano Prof. Giorgio Lisi, l'Avv. Mario Sorrentino, Enzo Annarumma, il Dott. Prof. Enzo Trapanese, il Comm. Renato Paolillo, il Rag. Claudio Di Mauro, il Dr. Gino Tirro dell'Agenzia del Cred. Tirr. di Ascea, il Geom. Giovanni Di Giuseppe, il Dott. Giovanni Abbri, zio della sposa, il fratello della sposa, Luigi; il Cap. Petrillo dei VV. UU. di Cava, il Notaio Giovanni della Monica, l'Ing. Mario Mellini, l'Avv. Andrica Angrisani, il Dott. Alfredo Passetti, capogabinetto dell'Ass. Abbri, il Dott. Giuseppe Catenacci, Enzo De Pisapia ed Enzo Galotta della Segreteria Po-

Brillante successo di Romy a Cava

La prima mostra personale di arte ottenuta a Cava dalla pittrice vicentina Maria Rosa Faccin (Romy) ha avuto il più brillante successo non soltanto per l'austerità della inaugurazione, ma anche e soprattutto per il consenso degli intenditori i quali hanno concretamente dimostrato di apprezzare questa pittura originale acquistando numerosi quadri. Anche la critica si è espressa in maniera favorevole con i commenti finora apparso, e c'è da ritenere che non diversi saranno quelli che appariranno su molte riviste che li han preannunziati. All'inaugurazione fatta dall'On.le Dott. Luigi Angrisani, Sottosegretario di Stato, sono intervenuti il Dott. Francesco Lattari, Prefetto di Salerno, il questore Dott. Ugo Macera, il Presidente Provinciale del Turismo Avv. Mario Parrilli, il Consigliere Provinciale Quintino Russo il Prof. Nicola Crisci presidente dell'Università Popolare di Salerno con la moglie pittrice Sera Pelosi, l'Avv. Federico Palmieri presidente del Turismo di Paestum, l'Avv. Salsano

La Messa di Requiem di Verdi alla Badia

Nella imponenza suggestiva della Basilica della SS. Trinità della Cava una folla rimarchevole è accorsa ad ascoltare la Messa di Requiem di Giuseppe Verdi eseguita dall'Orchestra e dai cantanti della Scala di Napoli diretti dal M. Fernando Previtali. La manifestazione è stata organizzata dall'Assessorato al Turismo della Regione Campania e dall'Azienda di Soggiorno di Cava. Per le esigenze sonore il coro della chiesa è stato trasformato in una vera cassa armonica, rispondendo a meraviglia alle esigenze della musica. Tra il variopinto pubblico vi erano in prima linea l'Arcivescovo di Amalfi e Cava Mons. Vozzi, gli Abati D. Michele Marrone della SS. Trinità e D. Cesareo D'Amato della Abbazia di S. Paolo e Vescovo di Selvaste, il Dott. Colasurdo commissario prefettizio di Cava, l'Avv. Salsano presidente dell'Azienda Soggiorno, l'Avv. Enzo Giannattasio; la chiesa era letteralmente gremita perfino nei suoi angoli più riposti, ed il pubblico ha ascoltato con religioso raccoglimento per oltre un'ora e mezza questa Messa che fu composta dal Verdi per la commemorazione della morte di Alessandro Monzoni, ed è possente nella sua concezione e nei suoi toni, ma a noi è sempre apparsa tremendamente tragica, perché vi abbiamo sentito soltanto la terribilità della morte e nessuno spiraglio di quella speranza che gli antichi definirono ultima dea e che ancora oggi è l'ultima ad abbandonare i mortali. Coloro che vi sono intervenuti porteranno sempre vivo il ricordo di questo incontro di arte e di religiosità, e coloro che per la ristrettezza e le difficoltà del parcheggio delle automobili dal quadrivio alla piazzetta della Badia e dal piccolo campo sportivo alle vicinanze del Corpo di Cava, han fatto dietrofronte credendo di non dover sacrificare neppure un bricciolo delle loro comodità, porteranno sempre il rimpianto di non avervi partecipato.

'A funtane 'i Tulimeie

Finalmente rovistando tra gli appartenenti del Can. Alberto De Filippis siamo riusciti a spiegare perché quella fontana che butta acqua megalitica nel vallone alle spalle dell'ospedale Civile, si chiama « a funtane 'i Tulimeie ». Essa è tutta la località circostante presero il nome da (Bar)tolomeo David, che nel Millesimato era proprietario di tutto il territorio che dalla strada statale sale fino alla contrada che ancora oggi porta il nome di Casa David. Bartolomeo era padre di quel famoso Francesco che fu presidente della R. Camera della Summaria nel 1558. Tali notizie furono trovate dal Can. De Filippis nei Conti Comunali, vol. VIII, pag. 179.

Emolumenti Comunali

Abbiamo sentito la gente forficiare (forficiare per chi non conosce il napoletano, viene da fubrifici, forbici, e significa tagliuzzare, quindi criticare) perché al Comandante dei nostri VV. Urbani sarebbero state liquidate di recente circa un milione di lire per emolumenti oltre lo stipendio. Avendo attinto notizie, possiamo senz'altro chiarire che il furficiamento è ingiusto, perché al detto Comandante non sono state liquidate né più e ne meno che le indennità di vestuario per gli anni 71, 72 e i sem. 73 (giusta delibera del Consiglio Comunale del 20-3-73 che recepì le indennità di vestuario fissate indicativamente dalla Regione per i VV. UU. di tutti i Comuni) e per lavoro straordinario e percentuale contravvenzioni del 1972. La somma erogata dal Comune per le indennità vestarie a tutti i 23 VV. Urbani in questa occasione è stata complessivamente di L. 8.000.000. Quindi non c'è niente da forficiare, ma soltanto da compiacersi per il trattamento economico che il Comune fa ai suoi dipendenti e che certamente si traduce in maggiore rendimento di servizio. Molto rammarico ha suscitato, invece, in alcuni dipendenti comunali il criterio con cui è stato attribuito il lavoro straordinario tra i vari uffici ed i vari componenti di essi.

Ma il Commissario Prefettizio ha tagliato corto anche su questo, perché ha convocato il personale del Comune ed ha detto: «Carli impiegati e carli salaristi, nel primo semestre di quest'anno sono stati consumati tutti i soldi messi in bilancio per lo straordinario del 1973; son sicuro che vi adoperate perché d'ora in avanti non ci sia più bisogno di effettuare ore di straordinario, così come son sicuro che se proprio fosse necessario, effettuare spontaneamente del lavoro in più, ma soltanto per il bene del Comune, le energie locali, nessuna esclusa. L'esempio che ci viene da altre Società parimenti di serie D impone profonde riflessioni, e, tanto per fare un nome, citiamo la Puteolana la quale conta ed è sorretta da ben milia soci abbonati; sicché a Cava, dovrebbero aversi sin d'ora centinali e centinali di adesioni per soci abbonati, soci che rinuncino al diritto ormai invasivo di portare con se « il ragazzo », e si abituino a ritirare alla cassa per « il ragazzo » fino al 12 anni il biglietto di almeno 500 lire.

Riformata la mentalità, nella coscienza del concreto sacrificio, siamo certi che il campo emergerà faville per l'entusiasmo e l'incoraggiamento delle migliaia di appassionati sostenitori. Antonio Raito (N.D.D.) La direzione della Cavese è passata anche nelle mani di un Commissario Straordinario, il Dott. Silvio Gravagnuolo, il quale come primo atto economico sta cercando di costituire una Società per azioni con quote di L. 10.000 ciascuna.

LA CAVESE

Va passata di mano vuol per la stanchezza della dirigenza, vuol per che fattori contingenti l'impongono dopo che si sono accumulati ben 130 milioni di passività.

Invero sono tanti se si considera che il patrimonio giocatori, valutato su una media singola, serenamente ragionevole, non supera, per almeno venti unità, la metà della cifra di passivo enunciato, ammesso che siano tutti di esclusiva proprietà della società.

Occorre e s'impone un atto di coraggio e di grande fede sportiva nei colori sociali per indurre una innovata ed entusiasta schiera dirigenziale ad assumersi l'onore di portare avanti la squadra, seppure con i massimi accorgimenti nelle spese, avviandola a disputare un ottimo campionato.

Non sarà però bastevole e sufficiente il sacrificio, la volontà, la passione di una dirigenza per creare quel rinnovato clima di attaccamento e passione alla « Cavese » del cuore, se ancora resteranno emarginate tutte



ECHI e faville

Dal 7 Giugno al 6 Luglio i nati sono stati 88 (m. 48, f. 40) più 14 fuori (m. 6, f. 8), i matrimoni 46 ed i decessi 25 (f. 13, m. 12) più 7 (m. 4, f. 3) nelle comunità.

Gerardo è nato dal Rag. Carlo Pisapia e da Regina Damiano. Antonella dal Dott. Raffaele Della Monica, cardiologo, e Francesca Saveria Salsano.

Felice dal capit. E. I. Vincenzo Cesaro e da Carmela De Pisapia: ricorda il nonno materno, medico chirurgo, e puntella lo zio paterno, avvocato.

Deborah è nata dal Geom. Elio Trapanese e Ada Rizzo.

Marcello è il primogenito della nostra concittadina Prof. Marinella Accarino e del Prof. Salvatore Deledda, residenti in Nuoro di Sardegna. Al piccolo, ai genitori, ai nonni materni ing. Claudio Accarino, preside di S. Valentino Torio, e Olga Lupi, ed ai nonni paterni Cav. Antonio Deledda e Francesca Merenzi, i nostri fervidi auguri.

Al concittadino Dott. Onofrio Baldi, funzionario dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Bari, dove risiede con la moglie Prof. Clara Simone, è nato il primogenito che ha preso il nome di Giovanni come l'indimenticabile nonno paterno. Al piccolo ed ai genitori felici i nostri complimenti ed auguri.

Il Dott. Vittorio Avagliano, segretario comunale di Ispani, si è unito in matrimonio con la Prof. Anna Tarallo.

Il Prof. Andrea Palasciano di Simone, con la Prof. Teresa Apicella di Alfonso, nipote di D. Sabatino parroco della Madonna del Rosario.

A tarda età è deceduta Rachele Gravagnuolo fu Pasquale e fu Liberti Amalia.

Ad anni 70 è deceduto Carmine Palladino, artigiano pittore.

Ad anni 93 è deceduto Angelo Petruzzelli, popolarissimo comandante dei vigili notturni prima della guerra mondiale.

Ad anni 84 è deceduto Francesco Rossi, padre dell'ing. Antonio.

Ad anni 69 è deceduta Consiglia Torrente, madre del Col. Vincenzo Marrà.

Ad anni 64 è deceduto in Nocera Inferiore il Comm. Francesco Bussatto, diletto genitore dell'Avv. Salvatore, marito della nostra Annalisa Malinconico. Ai familiari le nostre affettuose condoglianze.

Apprendiamo con tristezza che in Pastene è deceduto all'età di anni 92, dopo una vita intensamente vissuta al servizio della patria da giornalista e da diplomatico l'Avv. Giovanni Capasso Torre di Caprara, conte delle Pastene, diletto genitore della N. D. Clementina e succero del nostro amico Avv. Aurelio Tommaso Prete di Morigerati, i quali con i figli Gianluigi, Natalia, Federico e Donatella ci hanno partecipato la ferale notizia. Ad essi, che risiedono in Roma, inviamo le nostre affettuose condoglianze.

A 35 anni di età, nel pieno di una vita attiva, è improvvisamente deceduto per un male ribale, Enzo Volzone, figlio dell'indimenticabile Palmiero e che nell'industria cinematografica a Cava seguiva degnamente le orme paterne facendosi da tutti apprezzare e benvolere. Egli ha lasciato nella costernazione la giovanissima moglie Maria Iannaccone.

Claudio Galasso

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI

Qualità — Rapidità — Prezzo

Geom. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Tel. 843543

ASSICURA TUTTO E TUTTI

ESEGUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER L'ARREDAMENTO DELLE ABITAZIONI DEI NEGOZI E DEGLI UFFICI

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958

Linotyp. Jannone - Salerno



I' Rassegna di Grafica Internazionale

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni di nascita, di nozze, per comuni. Buste e fogli intestati. Modulari, blocchi, manifesti. Forniture per Enti ed Uffici.

Telef. 842.928

Cava
dei
Tirreni



OSCAR BARBA

concessionario unico

S. R. I.

TIPOGRAFIA MITILIA

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

SALERNO (Telef. 325712) CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843211)

Lungomare Trieste, 84

E SOGNI TRANQUILLI!

M. & M. D'ELIA

Parquet - Mosaiche - Porte a
Rivestimenti - Rivestimenti plastic -
Avvolgibili in legno e plastica -
Serrande - in ferro.

Lungomare Marconi 57-59 — S. A. L. E. R. N. O.
Telef. 33.87.49 — Consultateci per i vostri fabbisogni

L.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA
Ci si serve da sè e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)

Confezioni ed abbigliamenti per uomini donne e bambini

— Tutto per la Sposa —

ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS

* finanziamenti automobilistici

* prestiti personali

* finanziamenti immobiliari fino a L. 20 milioni

Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Guerrini, 34 - Tel. 843109 CAVA DEI TIRRENI

Nuova gestione della Stazione di Cava
dei Tirreni (Enrico De Angelis - Via della
Libertà - Tel. 84.17000)

CONTROLLO TECNICO - LAVAGGIO CON PONTE SOLLE-
VATORE «EMANUE» - LUBRIFICAZIONE - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO DELLA «CECCATO»

dalle 6 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO

All'AGIP una sosta tra amici!



La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili FAM, soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto n. 5-9 — Telef. 842.68.7 e 842.1.63

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Soc. ITALIA S.p.A. di Navigazione

LLOYD TRIESTINO S.p.A. di Navigazione

Rappresentanza di Cava dei Tirreni

AMENDOLA

Corsa Italia, 281 — Tel. 843909

— Linee celere per il NORD — CENTRO e SUD AMERICA — SUD PACIFICO

— Linee Espresso per il SUD AFRICA e L'AUSTRALIA via Gilbittera

Aggiungono
non tolgo
ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

ISTITUTO OTTOCO

DI CAPUA

una grande organizzazione al servizio della Vs. vista
Montature per occhiali delle migliori marche

Ientità da vista
di primissima qualità

La Ditta DIONIGI FORTUNATO

Corsa Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua
scelta clientela modelli esclusivi
DI VALIGERIA E DI PKLLETTERIA

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati 31.5.73 Lit. 15.333.657.383

Dipendenze:

64081 BARONISSI - Corso Garibaldi Tel. 76058

* 4227

84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino Tel. 75169

* 3816

84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13 Tel. 72263

* 2998

84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo Tel. 40228

* 4023

84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli Tel. 84059 MARINA DI CAMEROTA

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
MASSIMO RENDIMENTO — MASSIMA GARANZIA

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487.209-465379
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42083

FARMACIA ACCARINO

TUTTE LE SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - CO-
PRISALLE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE -
GIBAUD.
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAM-
BINI.

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

trattoria completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

LA SANITARIA METELLIANA

di V. Salsano Tutti i prodotti CHICCO

Via Marconi n. 6 - Cava dei Tirreni
TUTTO PER BAMBINI — PER LE MAMME
E PER L'IGIENE E LA SANITA' DELLA CASA.

OMOGENEIZZATI — ARTICOLI ORTOPEDICI

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICO DI VARESE

mobilificio TIRRENO

ARREDAMENTI COMPLETI

CUCINE COMPOSIBILI E MOBILI SALVARANI

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI DI ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 414422

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÉ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65